

GARDOLO

L'intervento del sindaco Andreatta non ha convinto il consiglio, tutto schierato contro la modifica che prevede nuove case nell'area a nord del parco di Melta

Un no trasversale per salvare un'area agricola di tutela fra via 25 aprile e via 4 Novembre, dove si intende dare il via libera a 3 o 4 palazzine per il co-housing

# Piano regolatore rispedito al mittente

## Voto unanime in circoscrizione: no al verde trasformato in edificabile

GIACOMO POLETTI

Un no all'unanimità, senza possibilità di replica o di letture diverse da una bocciatura totale: il consiglio circoscrizionale di Gardolo ha rigettato al voto l'adozione definitiva del Piano regolatore cittadino. Un nient clamoroso ma annunciato - la commissione Territorio si era espressa in tal senso l'11 febbraio - comunque sorprendente per la sua trasversalità. Sotto accusa c'è l'emendamento che trasforma un'area di verde agricolo di tutela, quindi teoricamente intoccabile, in una C3 edificabile fra via 25 aprile e via 4 Novembre, appena a nord del parco di Melta. 23.315 metri quadri sui quali è ora prevista la realizzazione di 3 o 4 palazzine per il co-housing, la tipologia abitativa che prevede la convivenza fra diverse fasce di popolazione con la condivisione di spazi comuni. Un blitz passato in consiglio comunale ad agosto su proposta del consigliere (peraltro di Gardolo) capogruppo di Civica Trentina **Andrea Merler**. A nulla è valso l'altra sera, di fronte a decine di cittadini in platea, l'intervento da «pompieri» del sindaco **Alessandro Andreatta**: «Il mio ruolo è portare avanti le decisioni del consiglio comunale. Vi chiedo di non gettare via tutto il lavoro fatto su Gardolo». «Si tratta forse dell'un per cento delle varianti che vi ho presentato stasera», ha rilanciato l'architetto **Giuliano Stelzer** del Comune dopo la disamina delle modifiche apportate sul sobborgo «l'indice edificatorio è basso e 15.000 metri quadri saranno ceduti dai proprietari per servizi pubblici come parcheggi o verde. Fare co-housing è un obiettivo di piano». Niente da fare: la commissione Territorio

guidata dal democratico **Alessandro Frontuto** non aveva fatto sconti la scorsa settimana e martedì non li ha fatti nemmeno il consiglio: «L'intervento ha troppi elementi di incoerenza, la variante doveva essere incentrata sul pilastro del non consumo di suolo. Non abbiamo nessuna avversione al co-housing, ma il problema qui è di merito e di metodo, l'area C3 ci è stata calata dall'alto. Non capiamo inoltre il senso di prevedere una nuova area mentre vengono dismesse le C3 analoghe di Canova, pianificate da vent'anni. Forse avremmo potuto insistere di più in passato perché venissero realizzate, magari avremmo disinnescato questa». Malcontento su un'operazione ritenuta poco limpida ribadito dalla presidente della Circoscrizione, **Antonella Mosna** (Pd): «C'è amarezza, le carte in tavola non sono quelle mostrate a giugno. Ho perplessità peraltro sul co-housing, se non funzionerà ci ritroveremo con 4 normali palazzine». Il no alla variante ha inevitabili ricadute politiche per il centrosinistra (Pd e Cantiere Civico sono forze di maggioranza in consiglio comunale) ma per certi versi anche per il centrodestra, con la Lega che sconfessa la proposta dell'alleato (la Civica Trentina) andando oltre l'ipotizzabile astensione. Sotto accusa della circoscrizione ci sono poi pure i consiglieri comunali di Gardolo che non avrebbero fatto nulla per bloccare l'emendamento in consiglio comunale in fase di prima adozione. «Eppure alcuni di loro sedevano in questi banchi quando nel 2006 un intervento analogo su Melta, ma su una superficie di meno della metà, venne rigettato. Anche Merler al tempo appoggiò la richiesta di uno stop a nuove aree edificabili» ha ricordato Frontuto.



Veduta di via 4 Novembre, con Melta sullo sfondo e l'area che diverrà parzialmente edificabile (foto Sartori)

### La replica. Il consigliere comunale difende la nuova scelta urbanistica

## Sull'intervento Andrea Merler respinge le accuse

Il consigliere comunale Andrea Merler non ci sta ad essere additato dal consiglio di Gardolo come responsabile di una scelta urbanistica negativa per il sobborgo: «Ho sempre ritenuto - precisa - l'intervento di via 4 Novembre un risarcimento per la comunità: i privati saranno vincolati alla cessione di due terzi del terreno al Comune, si ricucirebbero gli spazi fra la piscina e il parco. Si tratta di un intervento speciale, una coabitazione fra giovani e anziani di grande valore sociale, mai sperimentata

in questo modo in città. Peraltro fra i consiglieri di Gardolo l'emendamento è stato votato anche da Paolo Serra del partito democratico». Merler rigetta anche le accuse mosse dal democratico Alessandro Frontuto di aver cambiato diametralmente posizione rispetto a quando sedeva nei banchi della circoscrizione, nel 2006: «Qui stiamo parlando di 14 anni fa e di un progetto diverso da questo. Nel caso attuale i vantaggi per la comunità, a mio parere, sono evidenti».